



Sei in [HOME](#) > [INTERCULTURA](#) > [STUDI_MATERIALI](#) > [ORIENTI](#) --> [index](#)

[STAMPA](#)



[GLI ORIENTI IN WEB](#)

MONDO ARABO, ISLAM E AFRICA SUL WORLD WIDE WEB: ALCUNE PROPOSTE DI LINK
a cura di Alessandro Gori

studi e materiali

a cura di Alessandro Gori, Alessandro Michelucci

[ARABISMI](#)

a cura di Alessandro Gori

[MINORANZE DEL MEDIO ORIENTE](#)

a cura di Alessandro Michelucci

Con una pagina dedicata alle [PUBBLICAZIONI](#), recensioni e bibliografia di testi, riviste, riviste on line e film-documentari, sulle minoranze nel Medio Oriente.

forum per il Dialogo Interreligioso

a cura di Fabio Pianigiani

per informazioni:

fabiopianigiani@clicsi.net



GLI ORIENTI IN WEB

a cura di Alessandro Gori

Mondo arabo, Islam e Africa sul World Wide Web: alcune proposte di link

di Alessandro Gori

Tra gli innumerevoli siti che si occupano a vario titolo e con i più variegati contenuti di questi ambiti tematici - che noi qui intendiamo nella loro accezione più generica possibile di semplici aree geografiche e storico-culturali - abbiamo selezionato alcuni indirizzi, a formare una primissima lista composta da soli venti link di base, mirando ad un fruitore interessato ma non specialista ed ispirandoci ad un duplice criterio: utilità pratica informativa e stimolo ad ulteriori approfondimenti.

Abbiamo quindi ripartito questo primo elenco in **due sezioni distinte**, ma comunicanti: nella prima abbiamo inserito i **siti di alcuni importanti istituti universitari e di alcuni centri di ricerca, in Italia e all'estero, che svolgono un'attività scientifica e formativa nel campo che qui ci interessa e che sono forniti di una biblioteca specialistica.**

In una seconda parte, abbiamo indicato un certo numero di **case editrici**, ovviamente concentrandoci solamente su quelle cosiddette **minori, e di librerie specialistiche**, nei cui cataloghi è possibile rintracciare sia traduzioni di scrittori originari della parte del globo tra Gibilterra e Capo di Buona Speranza e tra l'Oceano Indiano e quello Atlantico, sia saggi e materiali didattici per la conoscenza di quella stessa parte di mondo.

Chi scorre l'elenco ha così la possibilità di avere sotto gli occhi e a portata di mouse una serie di connessioni con siti che forniscono informazioni sull'organizzazione di seminari, conferenze e corsi, che indicano dove è possibile consultare un libro o acquistarlo e che, più semplicemente, offrono una prima presa di contatto bibliografica con la produzione letteraria, in traduzione italiana, inglese o francese, di scrittori di cui talvolta si conosce il nome e niente più. Si tratta naturalmente della proposta di una primissima lista, certo non esaustiva, che sarà ampliata successivamente, anche con altre sezioni tematiche, di taglio più specialistico.

Prima di presentare il nostro piccolo ma speriamo succoso elenco, segnaliamo, comunque, anche **due siti di "reference"**, ideati dai dipartimenti di studi sul Medio Oriente di due celebri università statunitensi, che contengono un lungo elenco di link a e-resources, bibliografie generali e tematiche, biblioteche, riviste e e-Journals e che possono essere già considerati come uno strumento utile anche per chi sia interessato a intraprendere ricerche più specifiche:

Università e centri di ricerca

siti web di istituti universitari e di alcuni centri di ricerca, in Italia e all'estero, che svolgono un'attività scientifica e formativa nel campo che qui ci interessa, forniti di una biblioteca

specialistica

[University of Chicago Library](#)

Middle East Documentation Center (MEDOC)

Middle Est Department

[Columbia University](#)

Middle East Studies Internet Resources

[Istituto per l'Oriente "C. A. Nallino"](#)

L'Istituto, con sede a Roma, fu fondato nel 1921 e porta il nome del grande arabista italiano, Carlo Alfonso Nallino (). Oltre ad essere dotato di una biblioteca specialistica molto fornita, l'Istituto ha una notevole attività editoriale che si concreta nella pubblicazione di alcune riviste accademiche, di saggi scientifici sul mondo arabo e islamico e di traduzioni di opere letterarie, medievali e contemporanee, di autori in lingue orientali.

[Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente](#)

Nato nel 1995 dalla fusione di due importanti e storici centri di ricerca italiani (l'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, nato nel 1933 e l'Istituto Italo-africano, nato nel 1971, come erede dell'Istituto Italiano per l'Africa) ha sede a Roma. Organizza mostre e conferenze, patrocina convegni e seminari specialistici, edita riviste e pubblicazioni, finanzia importanti campagne archeologiche, offre corsi di lingue e culture africane e orientali ed è dotato di una biblioteca specialistica di notevole valore scientifico.

[Institut du Monde Arabe](#)

Inaugurato nel 1988, l'IMA è l'istituto francese esclusivamente e statutariamente dedicato alla conoscenza della lingua e della cultura araba in Francia e a favorire i rapporti, gli scambi e la cooperazione tra la Francia e l'intero mondo arabo nei più svariati settori. Le attività continuative (mediateca, libreria) e le iniziative periodiche (rassegne, mostre) realizzate dall'IMA sono numerosissime e spaziano su tutti gli ambiti culturali, dalla letteratura al cinema, dall'architettura alla linguistica. Utile, nel sito, una lunga lista di link e il motore di ricerca tematico.

[Mutations Africaines dans la Longue Durée - MALD](#)

Centro di ricerca universitaria dell'università Sorbonne Paris1, che riunisce il Centre de Recherches africaines (CRA) il Centre d'Etudes Juridique et Politique du Monde Africain (CEJPMA) e il Laboratoire d'Anthropologie Juridique de Paris (LAJP), ha una intensa attività di ricerca scientifica su tutta l'Africa. Organizza seminari tematici e serie di conferenze e cura una vasto numero di pubblicazioni, tra cui quelle delle riviste periodiche Le Cahiers du CRA, Cahiers de l'Anthropologie du Droit, Afrique et Histoire e Politique Africaine. In fase di costruzione l'OPAC della biblioteca specialistica.

[Maison des Cultures du Monde](#)

Creata nel 1982 come espressione in Francia della rete delle Alliances Françaises e dei Centri di Cultura Francesi all'estero, ha come fine quello di dotare Parigi di un luogo dove potessero convergere manifestazioni culturali di tutto il mondo "altro", in qualsiasi forma queste si possano presentare (visiva, musicale, plastica) e di creare un strumento di documentazione, di conservazione e di diffusione di patrimoni culturali non francesi. Questi intenti si concretano in una densa attività organizzativa di concerti, mostre e conferenze, nella pubblicazione della "rivista internazionale dell'immaginario" e nella creazione di una collezione discografica volta alla preservazione della musica tradizionale del mondo. Appuntamento periodico annuale organizzato a partire dal 1997 dalla MCM è il Festival dell'Immaginario (febbraio-aprile), mentre di grande interesse sono le ricerche intrepese

nell'ambito dell'attività corrente della Maison sull'etnoscenologia.

[School of Oriental and African Studies](#)

Fondata nel 1916, il SOAS è la sezione dell'università di Londra dedicata esclusivamente alla ricerca sulle lingue e sulle culture dei popoli dell'Africa e dell'Asia. Accanto all'attività accademica tipica di un'istituzione universitaria, il SOAS è impegnato nell'organizzazione di eventi periodici (mostre e conferenze), mentre la biblioteca specialistica è una delle meglio dotate al mondo.

[International Institute fore the Study of Islam in the Modern World - ISIM](#)

Fondata nel 1998 per iniziativa di alcune università olandesi, l'ISIM ha sede a Leiden. Il fine statutario di questo importante istituto di ricerca di fama internazionale, è quello di condurre e promuovere lo studio e la conoscenza del mondo islamico contemporaneo nella sua accezione geografica più completa e in tutte le sue poliedriche sfaccettature. Accanto alla tipica attività accademica, che si svolge avvalendosi anche di molti studiosi provenienti dai paesi islamici, l'ISIM organizza conferenze pubbliche e seminari ed ha una vasta produzione editoriale, in parte consultabile on-line. che comprende non solo saggistica specialistica, ma anche papers tematici e un'interessantissima newsletter.

[Fondazione Giovanni Agnelli](#)

La Fondazione Giovanni Agnelli di Torino, creata nel 1966, nel centenario della nascita del fondatore della FIAT G. Agnelli, dedica da diversi anni una parte rilevante della propria attività allo studio e all'analisi del mondo arabo e islamico e, inoltre, ai processi migratori in Europa, alla demografia sociale e alla multiculturalità, in particolare nella sua dimensione pedagogica. La casa editrice della FGA ha un catalogo che riflette in modo diretto questi particolari interessi dell'istituzione scientifica torinese. Una delle collane editoriali delle Edizioni FGA è così espressamente dedicata al mondo islamico, mentre altre (Universi culturali e modernità, Nuove migrazioni) contengono titoli che con quell'area culturale hanno un rapporto diretto. Anche il Centro di Studi Religiosi Comparati E. Agnelli, che è un'articolazione interna alla FGA, ha prodotto un paio di pubblicazioni di diretto interesse islamistico.

Case editrici e librerie specialistiche

[Edizioni Lavoro](#)

Casa editrice di Roma, nata come espressione diretta del sindacato, offre un ampio e multiforme catalogo di romanzi e saggistica, specializzato sul mondo arabo ed islamico (soprattutto nordafricano) e sull'Africa (romanzi di Nuruddin Farah, autore somalo) ed articolato su diverse collane editoriali (L'altra riva, Derive, Islam, Variazioni).

[Edizioni Ripostes - A. Tesauro editore](#)

Casa editrice salernitana, nel cui catalogo, si trovano traduzioni di opere del palestinese Ghassan Kanafani e di Naghib Mahfuz (Il caffè degli intrighi, pronto per la stampa, come sottolinea il sito della casa editrice, poco prima che gli fosse attribuito il Premio Nobel per la letteratura nel 1988).

[Tullio Pironti editore](#)

Casa editrice di Napoli, ha pubblicato 13 romanzi del Premio Nobel per la letteratura del 1988, l'egiziano Naghib Mahfuz, in particolare la sua celeberrima trilogia (Tra i due palazzi, Il palazzo del desiderio, La via dello zucchero).

[Casa editrice Sellerio](#) (non ancora funzionante)

[Carocci editore](#)

Grande casa editrice romana ha pubblicato numerosi saggi specialistici e manuali di tipo generale sul mondo arabo, islamico e africano, di studiosi italiani e stranieri (B. Scarcia Amoretti, C. Baffioni, G. Kepel, E. Pace e altri).

[Jouvence società editoriale](#)

Casa editrice romana specializzata in saggistica storica, ha in catalogo una cospicua e ben scelta serie di opere di significativi narratori arabi contemporanei, spesso poco noti al grande pubblico (ad esempio, Ahlam Mostaghanemi, Giabra Ibrahim Giabra, Baha Taher, Abd al-Salam al-'Ugiayli), nonché alcuni importanti saggi di critica letteraria e storica sul mondo arabo e islamico.

[Giunti Editore](#)

Nell'ampissimo catalogo della casa editrice fiorentina, spicca un cospicuo numero di titoli di scrittrici del vicino oriente e dell'Africa, note e meno note (Maryse Condé Assia Djébar, Malika Mokeddem, Latife Tekin), alcuni titoli di narrativa araba e africana (Ben Okri, Jamal Mahjoub) e una collana di raccolte di fiabe, anche di aree geografiche extraeuropee.

[Libreria Herder](#)

Celebre libreria distributrice ed editore di Roma. Ha un ricco catalogo periodico, che comprende saggi e traduzioni letterarie, grammatiche e dizionari di ambito africano, islamico, indiano ed estremo orientale.

[Saqi Books](#) e [Saqi Bookshop](#)

Casa editrice londinese fondata 21 anni fa da due immigrati libanesi presenta un catalogo molto vasto, incentrato sul mondo arabo ed islamico, ma contiene anche titoli sui Balcani e di critica storica e sociologica. Ampia è la scelta di traduzioni di scrittori arabi contemporanei, anche poco noti in Europa (ad esempio, il saudita Turki al-Hamad). La libreria specialistica omonima, collegata alla Saqi Books, oltre a distribuire la produzione editoriale della casa madre, ha in stock una corposa varietà di titoli sul mondo arabo, islamico e africano, sia di saggistica che di letteratura tradizionale e contemporanea.

[Actes Sud - Sindbad](#)

Nel 1972 P. Bernarnd fondò a Parigi le edizioni Sindbad, dal catalogo interamente dedicato al mondo arabo ed islamico. In particolare, Sindbad ha pubblicato una serie interessantissima di titoli della letteratura araba tradizionale e contemporanea (dai poeti preislamici a Naghib Mahfuz). Interrotte le pubblicazioni nel 1992, nel 1995, Sindbad fu rilanciata dalla casa editrice Actes- Sud di Arles, fondata nel 1978 e nota per avere diffuso in Francia i libri di Nina Berberova. Da allora il catalogo Sindbad si è ulteriormente ampliato a comprendere diverse collane tematiche (La Bibliothèque de l'Islam, La Bibliothèque turque, Illuminations) non solamente contenenti titoli di letteratura, ma anche di saggistica e manualistica sul mondo islamico. Interessante la sezione L'Orient Gourmand, dedicata alle forme gastronomiche mediterranee.

[Librairie Orientaliste Paul Geuthner](#)

Celeberrima libreria e casa editrice fondata nel 1901 a Parigi, come classico luogo di pubblicazione di opere di alta ricerca scientifica sul mondo arabo, islamico, africano ed orientale in genere. Pubblica anche 12 riviste accademiche dedicate a queste stesse aree geografiche. Il catalogo è ricco e ricercato, con titoli che datano anche dei primi del secolo scorso, e comprende grammatiche e dizionari, studi antropologici e storici divenuti spesso pietre miliari della migliore tradizione "orientalistica".

[Karthala](#)

Celebre casa editrice parigina, nata nel 1980. Il corposo catalogo offre una scelta amplissima di saggi sulla storia, la religione, le tradizioni, le fiabe, le lingue e tanto altro in un ambito geografico e culturale che copre l'Africa e il mondo islamico, ma che tocca anche i Caraibi e le società "meticcie" dell'America Latina e dell'Oceano Indiano. Di grande interesse le sezioni tematiche, una delle quali interamente dedicata ai Tuareg ed i titoli dedicati all'immigrazione e alla multiculturalità.

[Harmattan](#) e [Harmattan - Italia](#)

Casa editrice, distributore e libreria con sede a Parigi. Possiede un catalogo vastissimo che spazia dalla letteratura alla linguistica, dall'antropologia alla storia. Pubblica, saggi, romanzi, raccolte di fiabe e racconti popolari, grammatiche e vocabolari da e su quasi tutti i paesi del mondo, con particolare attenzione all'Africa, studi sull'immigrazione e l'emigrazione e sull'intercultura. Dal 1995 a Torino è stata aperta la sezione italiana della casa editrice francese. Il catalogo in italiano appare in pop-up dal sito francese ed è ricco soprattutto in saggistica sull'Africa il Vicino oriente e sulle problematiche legate all'immigrazione e all'intercultura, fiabe e racconti da tutto il mondo.

Redazione
Web
[contattaci](#)



istituto regionale toscana orienti

studi e materiali

ARABISMI

a cura di Alessandro Gori

GLI ARABISMI NELL'ITALIANO

Che la lingua araba, dal Medio Evo fino ai giorni nostri, abbia svolto un rilevante influsso sull'italiano così come su molte altre lingue neolatine (in particolare spagnolo e portoghese), è fatto ben noto. Il risultato concreto, evidente a tutti, di questa influenza lunga di secoli si ha nei cosiddetti prestiti arabi in italiano, cioè in quelle parole entrate a fare parte integrante del vocabolario dell'italiano, ma per le quali gli studiosi hanno rintracciato un'origine araba.

Se cerchiamo di definire brevemente, guardando ad una dimensione storica più ampia, i motivi che hanno portato alla penetrazione di parole arabe in italiano standard e nei vari dialetti, possiamo delimitare almeno quattro diverse cause, distinte ma collegate tra loro.

Il primo e più evidente, ma non necessariamente più importante, motore dell'afflusso di arabismi in italiano deve essere individuato nel fatto che, dall'ottavo alla fine del quindicesimo secolo, delle compagini statuali arabo-islamiche (e berbero-islamiche) governarono, con un'estensione territoriale mutevole, la penisola iberica e, per il periodo dall'827 al 1091, anche la Sicilia. Ovviamente, in quei territori di lingua romanza che si erano trovati sotto il governo diretto degli arabi, l'influenza della lingua araba dovette essere di necessità molto profonda.

In secondo luogo, però, bisogna ricordare che, al di là dello spazio geografico e del lasso cronologico in cui esercitarono un loro dominio effettivo in regioni a prevalente cultura latina, i differenti stati arabi hanno sempre giocato un ruolo fondamentale nell'intreccio delle reti commerciali che hanno legato le sponde del Mediterraneo durante il medioevo e fino all'era moderna. Perciò, anche i contatti tra i mercanti arabi ed italiani hanno favorito la diffusione nella nostra lingua di numerosi elementi lessicali presi a prestito dall'arabo.

Accanto ai rapporti espressamente mercantili, anche le varie Crociate, la cui organizzazione e realizzazione fu, come tutti ben sanno, il risultato di un complesso di fattori tra i quali, oltre a quelli militari e religiosi, non mancavano quelli economici e commerciali, hanno probabilmente contribuito in maniera non secondaria all'arrivo di termini arabi in Occidente.

Infine, oltre a queste tre vie di trasmissione dei prestiti che possiamo considerare dirette, è necessario menzionare il fatto che un buon numero di parole di origine araba è penetrato in italiano in maniera per così dire indiretta e mediata, attraverso le traduzioni in latino, o, meno spesso, in un qualche volgare italiano, di un gran numero testi filosofici, astronomici, matematici e tecnico-scientifici redatti originariamente in arabo.

Sulla base di questo schizzo storico molto generale possiamo individuare tre vie principali di penetrazione degli arabismi in Italia:

- i territori che sono stati sotto il governo diretto degli arabi (Sicilia, penisola iberica);

- le rotte commerciali marittime e terrestri, in particolare quelle che avevano come termine le città marinare;
- le Università ed i centri di cultura dove si elaboravano i testi e si divulgavano le conoscenze nelle materie tecnico-scientifiche e filosofico-umanistiche.

Parlando più direttamente ed in modo conciso della penisola italiana, si può affermare che la Sicilia, per il suo essere stata sotto il governo diretto di diverse dinastie arabe e berbere, offre un gran numero di arabismi nei dialetti locali, ma non sembra essere stata un veicolo particolarmente importante di prestiti arabi nella lingua nazionale standard.

Pensando proprio all'italiano e non ai dialetti, il ruolo delle città marinare, e soprattutto di Pisa, Genova e Venezia, fu in realtà molto più rilevante di quello svolto dalla Sicilia. Nella maggioranza dei casi è infatti possibile accertare che gli arabismi dell'italiano sono entrati nella nostra lingua standard passando per una o più di queste città, che avevano degli scambi commerciali intensi e continuati con il mondo arabo.

Talvolta, però, non è facile individuare per quale via sia entrato in italiano un termine di origine araba. Così tramite Venezia è giunto forse all'italiano corrente la parola *facchino* e via Pisa invece è probabilmente arrivato *ragazzo*. Esiste inoltre un caso in cui la stessa identica parola araba è penetrata in italiano assumendo due forme e significati differenti, perché passata contemporaneamente da due vie di ingresso diverse: così *darsena* entrata via Genova e Pisa e *arsenale* arrivata a Venezia derivano in realtà dalla stessa parola araba, *dar al-sina'*.

Volendo fornire una classificazione semantica generale dei prestiti arabi, si può dire che essi hanno per lo più un senso concreto, dato che si tratta in massima parte di parole della marineria, della mercanzia, di prodotti oggetto di scambio commerciale, di piante, frutti e di elementi del lessico tecnico, scientifico e matematico. Molto pochi sono invece i nomi astratti, gli aggettivi ed i verbi.

Lungo il percorso seguito dalle singole parole arabe per arrivare fino alla nostra lingua nazionale, hanno ovviamente avuto luogo vari e spesso complessi fenomeni di modificazione fonetica, che hanno cambiato, molto spesso radicalmente, la forma che il vocabolo possedeva originariamente in arabo. Soprattutto sono stati esposti ad una naturale evoluzione fonetica nel passaggio dall'arabo all'italiano i fonemi faringali e faringalizzati, uvulari e laringali della lingua araba: essi sono andati sempre del tutto perduti, data la loro difficoltà di adattamento al sistema fonetico italiano.

Anche semanticamente i prestiti arabi hanno subito molto spesso un'evoluzione, per cui il senso originario della parola araba è stato più o meno fortemente mutato da processi di degradazione semantica o di semplice spostamento di significato.

Si fornisce qui di seguito un elenco delle più comuni parole italiane di origine araba, ordinate per ambiti semantici.

LESSICO MILITARE, MARINARESCO E COMMERCIALE

Aguzzino. Dall'arabo *al-wazīr*, originariamente significante ministro, con degradazione semantica.

Alfiere. Sia nel senso di "portabandiera" che nel senso, da esso derivato di "pezzo del gioco degli scacchi mobile in senso diagonale lungo le caselle di uno stesso colore". L'etimo è nello spagnolo *alférez*, che a sua volta viene, in ultima analisi, dal vocabolo arabo *al-fīl* "elefante" (entrati in arabo dal persiano *pīl*).

Ammiraglio. La voce ammiraglio trae origine dall'arabo *am^{ar}* (comandante, principe, governatore) passato attraverso il greco *amerās* (già in Eginardo, *Vita Caroli*); sulla specializzazione marinaresca della parola, già Michele Amari affermò che sarebbe avvenuta in Sicilia, alla corte dei Normanni (di qui passata alle altre marine europee).

Ascaro. Soldato indigeno delle vecchie truppe coloniali europee, specialmente quelle italiane in Eritrea e Somalia direttamente dall'arabo 'askarī "soldato", su cui è stato ricostruito il singolare maschile italiano ascaro.

Assassino. Deriva dalla parola araba *hashishiyya* o anche *hashshashiyya*, che significa letteralmente fumatore di hashish. Il termine fu usato per indicare gli adepti del gruppo ismailita dei Nizariti di Alamut in Persia, che seguivano con obbedienza cieca il loro capo noto come "il Veglio della Montagna". Gli aderenti alla setta avevano costituito una sorta di organizzazione terroristica ante litteram, per realizzare azioni violente e assassini politici in vari paesi del Vicino Oriente. Si dice che, prima di andare a compiere simili imprese, i membri del gruppo si inebriassero, fumando cospicue quantità di hashish: da qui la denominazione, dalla connotazione denigratoria, di *hashishiyya* che fu loro attribuita. L'uso del termine è stato poi esteso ad indicare l'omicida, senza particolari attributi.

Cassero. Il termine, che indica la parte più elevata e munita di un castello, si riconnette all'arabo *qasòr*, castello, che deriva dal greco bizantino *kástron*, a sua volta proveniente dal latino *castrum*, castello, fortezza.

Dogana. Dall'arabo *diwan(a)*, libro dove si segnavano le merci in transito.

Facchino. La voce è stata a lungo ritenuta di origine francese. Più persuasiva la soluzione proposta da Pellegrini che fa risalire il termine alla parola araba *faq^{ah}*, in origine giureconsulto, teologo, passata poi ad indicare il legale chiamato a dirimere questioni relative alla dogana (accezione questa chiaramente attestata nello *Zibaldone da Canal*: "tuti quelli che porta ollio in Tonisto [= Tunisi] si lo convien desvasselar e farlo metere in çare e non se può far se lli fachini del fontego de l'oio non è susso per vederllo inçarar"). La degradazione semantica da ufficiale di dogana a portatore di pesi sarebbe avvenuta nei secoli XIV-XV, quando, in seguito alla grave crisi economica del mondo arabo-islamico, gli antichi funzionari furono costretti a dedicarsi al piccolo commercio di stoffe (e effettivamente in un testo latino medievale del Cadore del XVI secolo e in un documento latino medievale di Venezia del 1458 la parola *fachinus* sembra indicare un mercante), che essi stessi trasportavano di piazza in piazza sulle proprie spalle.

Fondaco. Dall'arabo *funduq*, alloggio per mercanti, a sua volta derivato dal sostantivo gr. *pandochêion*, locanda.

Magazzino. Dalla parola araba di forma plurale *makhāzin*, depositi.

Ragazzo. E' una voce sulla cui origine si è molto discusso. Tra le molte proposte avanzate, oggi generalmente accettata dagli studiosi è la provenienza araba del vocabolo che deriverebbe dalla parola *raqqa^{sò}*. *Raqqa^{sò}*, nel Magreb, significa corriere che porta le lettere, messaggero (dal secolo XIII) ed è un termine molto probabilmente penetrato dalla Sicilia in Italia (o attraverso la terminologia della dogana). Da notare che alcune testimonianze latine (*ragaceni*, 1408, a Cividale; *ragazzini*, 1492 a Faenza) non rappresentano un diminutivo, ma il regolare plurale arabo di *raqqa^{sò}*, cioè *raqqa^{sò}an*.

Sensale. Dall'arabo *simsa^r*, mediatore, derivato a sua volta dal persiano *sapsa^r*.

INDUMENTI E LESSICO DEL VESTIARIO

Caffet(t)ano. Termine derivato direttamente dall'arabo quftān.

Cremisi. Nelle sue vare accezioni ha la sua origine nell'aggettivo arabo qirmizī "del colore della cocciniglia", derivato dal vocabolo qirmiz "specie di cocciniglia" (a sua volta dal persiano kirm "verme"),

Gabbana. Parola derivata dal vocabolo arabo qabā' "tunica da uomo dalle maniche lunghe", entrato simultaneamente in Italia e in Spagna.

Giubba. Voce che ha la sua origine direttamente nella parola araba ġubba "sottoveste di cotone" di vasta diffusione romanza, ma soprattutto italiana.

Ricamare. Dall'arabo raqama, raqqama "ricamare, tessere una stoffa", al quale restano fedeli molte varianti antiche e dialettali con rac- iniziale. Le corrispondenti forme francesi e spagnole sono state introdotte dall'Italia, che deve considerarsi il centro europeo di diffusione del ricamo, incrementata a Palermo intorno al Mille.

Scarlatto. Voce di origine persiano-araba saqirlat "abito tinto di rosso con cocciniglia", a sua volta formato sul greco dal bizantino sigillátos, ricalcato sul latino (textum) sigillatum.

SUPPELLETTILI

Baldacchino. Dall'arabo bagdādī, aggettivo con il senso di "di Bagdad", che già in Levante significava tanto una "stoffa preziosa di Bagdad" quanto "ornamento a forma di cupola, che sovrasta qualche cosa".

Caraffa. Dall'arabo magrebino garrafa "vaso cilindrico di terra cotta con una o due orecchie": forse c'è stata contaminazione con un'altra parola araba, qaraba, "bottiglia di vetro a grosso ventre".

Giara. Parola forse entrata in italiano tramite lo spagnolo jarra o, meglio considerata la cronologia, direttamente dalla sua origine, l'arabo ġarra.

materasso. Dall'arabo matrah dalla rad. taraha "gettare", cioè "luogo dove si getta qualcosa", ad esempio un "tappeto sul quale coricarsi". La parola compare quasi contemporaneamente in Italia, Francia, Germania e Inghilterra, ma l'ipotesi più probabile è che il punto primo di diffusione, necessariamente meridionale, sia stato l'Italia.

Tazza. Dalla parola araba tāsa, giunta in tutto l'occidente verosimilmente dai porti del Levante.

Zerbino. G. B. Pellegrini ha per primo riconosciuto l'origine ultima della parola nella voce araba zirbiyy "tappeto, cuscino", trasmessa all'italiano standard probabilmente attraverso l'italiano regionale ligure.

LESSICO DELL'ARTE

Lacca. Nel senso di "sostanza colorata di origine vegetale, animale o artificiale, usata come rivestimento protettivo od ornamentale di vari oggetti", è parola probabilmente derivata dall'arabo lakk, parola entrata in arabo tramite il persiano, e che trova la sua origine nell'indiano laksa.

Ottone. Una delle etimologie proposte ma soggetta a discussione lo riconnette con l'arabo latūn, a sua volta derivato dal turco altun/altın "oro".

Tarsia. Il termine che indica una "tecnica decorativa in legno o pietra, consistente nell'accostare elementi di vario colore commettendoli secondo un disegno prestabilito" e l'opera ottenuta con tale tecnica", deriva direttamente dalla voce araba *tarsī'*, forma infinitiva del verbo *rass'a* "ornare".

ALBERI DA FRUTTO, ORTAGGI, SPEZIE

Albicocco. Dal vocabolo arabo collettivo *al-barqu^q*, con variante fonetica (*birqu^q*), che significa prugne, susine.

Arancio. Dall'arabo *na^rangī*, vocabolo di origine persiana. In italiano la parola ha subito la caduta della n- ritenuta parte dell'art. (*un *narancio* > un *arancio*; la forma *narancio* è attestata nell'Ariosto e in alcuni dialetti, ad es. a Venezia troviamo *naranza*).

Carciofo. Dal vocabolo arabo di senso collettivo *hursū^f*.

Limone. Dall'arabo e persiano *limun*, a sua volta derivato probabilmente da una lingua orientale. Arrivò in Occidente insieme al frutto, durante le Crociate.

Marzapane. Contemporaneamente ed indipendentemente due studiosi, R. Cardona e G.B. Pellegrini, hanno esattamente individuato nel nome della città indiana di Martaban il punto di partenza della dibattuta storia del termine: l'arabo *martaban* designò, dapprima, un tipo particolare di vaso di porcellana, proveniente da quella città (cfr. *massapanus* nel latino medievale della Curia romana, 1337, e *marzapani* che, con varianti, s'incontra in inventari siciliani del 1487 e 1490: *Lingua Nostra* XV, 1954, 72, poi la confettura di zucchero e spezie, che quello solitamente conteneva (*martabana* in una lettera da Aleppo, scritta nel 1574 da un mercante veneziano e citata da G.B. Pellegrini).

Zafferano. Voce entrata in italiano dall'arabo *za^faran*, forse con un tramite veneziano.

Zagara. Dall'arabo *zahra* "fiore" e, in particolare nei dialetti dell'Africa settentrionale, "fiore d'arancio".

Zibibbo. Voce diffusasi dall'arabo *zab^{ab}*, forse dalla variante fonetica egiziana *zib^{ab}*.

LESSICO DELL'ASTRONOMIA E DELLA MATEMATICA

Algebra. E' voce introdotta in Occidente da Leonardo Fibonacci col celebre *Liber Abbaci* (1202) e risale all'arabo *'ilm al-g^{ab}r wa al-muq^a bala*, scienza delle riduzioni e comparazione (opposizione).

Algoritmo. Il termine, che come nome comune indica un procedimento di calcolo, deriva dal nome proprio del matematico *al-Khwarizmi*, che a sua volta significa nativo del Kwarizm, regione dell'Asia centrale.

Almagesto. Il vocabolo italiano, che significa libro di astronomia, rappresenta la forma araba *al-Magisti* del titolo dato all'opera astronomica di Tolomeo *Megiste Syntaxis Mathematikes*.

Almanacco. L'etimo è dall'arabo *al-mana^hš*, clima, calendario.

Azimut. Termine del lessico astronomico che indica l'angolo tra il circolo verticale di un astro e il meridiano del luogo di osservazione. Deriva dallo spagnolo *acimut*, a sua volta dall'arabo *al-sumut*, forma di plurale fratto del singolare *samt*, strada, erroneamente sentito

come parola al singolare.

Come si nota da queste cinque parole, molto spesso, ma meno frequentemente che in spagnolo, la parola araba è stata accolta in italiano nella sua forma determinata, cioè con la concrezione dell'articolo determinativo arabo *al-*.

Cifra. Come per la parola *zero* l'origine è da ritrovare nell'arabo *sòiffr*, propriamente aggettivo col significato di vuoto (cioè assenza di unità). Anche *cifra*, infatti, indicava originariamente lo zero e ancora nel 1740 il matematico Guido Grandi oppone *cifra* (cioè zero) a unità.

Nadir. Dall'arabo *nazir*, (punto) opposto (allo zenit)

X, segno per indicare l'incognita. In ultima analisi deriva dalla parola araba *s'áy'*, cosa, la cui lettera iniziale *s'* (da pronunciarsi *sh*, fricativa palatale sorda) era usata come abbreviazione per indicare l'incognita nei testi arabi di algebra. In spagnolo antico (come ancor oggi in portoghese) il suono *sh* era scritto con la lettera *x* e quindi anche la *s'* dell'incognita divenne *x*. L. Fibonacci nel suo *Liber Abbaci* seguì questo uso grafico e lo diffuse definitivamente.

Zenit. Il termine deriva dall'arabo *samt al-ru'us*, direzione delle teste. La parola indica il punto in cui la verticale che passa per un punto di osservazione incontra la sfera celeste.

Zero. L'etimologia è dall'arabo *sòiffr*, vuoto, calco sull'aggettivo sanscrito *sçu⁻nyá*, vuoto, che i matematici indiani, e sul loro esempio poi gli Arabi che trasmisero la parola, col nuovo significato, in Occidente, usavano per indicare lo zero. Leonardo Fibonacci latinizzò tale voce in *zephirum*, che poi, nelle fonti italiane, diventò *zefiro*, *zefro* e quindi *zero* (documentato dal 1491). Un adattamento della parola araba più vicino all'originale è quello dello spagnolo *cifra*, italiano *cifra* (francese *chiffre*, tedesco *Ziffer*) col valore di segno numerico.

LESSICO DELLA CHIMICA

Alambicco. Dall'arabo *al-anbiq*, a sua volta derivato dal greco *ámbix*, tazza.

Alcali. In chimica indica i sali di potassio e di sodio. La parola deriva dall'arabo *al-qaly*, soda.

Alchimia. Attraverso il basso latino *chimia*, *alchimia* (forma con l'articolo arabo), scienza occulta che ricercava la pietra filosofale, risale all'arabo *al-kimiya⁻*, pietra filosofale (a sua volta tratto da una voce copta *chama*, nero, oppure dal greco *chyméia*, mescolanza di liquidi).

Alcol. Il vocabolo deriva dall'arabo di Spagna *kuhòul*, polvere finissima per tingere le sopracciglia, ed aveva originariamente due significati: il primo, più conforme all'etimo arabo, è quello di polvere finissima di solfuro d'antimonio o di solfuro di piombo, adoperata in Oriente per tingere di nero le ciglia, le palpebre e le sopracciglia. Poi, gli alchimisti avevano generalizzato il senso della parola in quello di polvere impalpabile. Paracelso arbitrariamente estende ancora il significato, portando il vocabolo a significare elemento essenziale, nobilissimo; per lui *alcohol vini* è dunque lo spirito di vino. È molto probabile che la voce sia giunta a noi attraverso il francese, ove è attestata dal XVI secolo.

Elisir. In italiano indica un liquore dalle proprietà corroboranti. L'etimo è dall'arabo *al-iksir*, pietra filosofale efficace anche come medicamento in forma di sostanza secca. L'origine ultima è infatti il greco *xerós*, secco.

PAROLE VARIE

Bizzateffe. Nella locuzione avverbiale a bizzateffe nel senso di "in grande quantità, a iosa"; direttamente dall'arabo magrebino bizzaf, "molto, in abbondanza" .

Garbo. L'ipotesi più accreditata, anche se non l'unica, è di una derivazione dall'arabo qalib 'modello', che spiegherebbe tanto le accez. più ant. ('forma (dei pezzi di costruzione) di una nave', attestata tardivamente – 1602, B. Crescenzo – nei testi it., ma molto prima in quelli dial. – come il gen. ga(r)ibu nel sec. XIII: E. G. Parodi in AGI XVI, 1902-05, 141 –, tenuti dal Diz. mar. stranamente separati con doppia e diversa etim.), quanto le forme dial., come il calabr. gálipu (C. Salvioni in SR VI, 1909, 19).

Meschino. Direttamente dall'arabo miskīn (forse a sua volta di lontana ascendenza accadica) "povero, misero", documentato in Spagna nel secolo X, in Francia nel successivo.

Scacco. Con ogni verosimiglianza il gioco ha avuto una storia simile a quella delle cifre "arabe": come quest'ultime anch'esso è passato dall'India alla Persia e quindi nel mondo islamico, giungendo fino agli arabi di Spagna. La parola araba per scacchi è, infatti, di chiara origine indiana (shatranġ o shitrānġ, proveniente etimologicamente dal sanscrito čaturanga "formato da quattro membra", cioè i quattro pezzi del gioco). Essa è testimoniata ancora nelle lingue iberiche: l'antico portoghese acedrenche e il moderno xadrez, lo spagnolo ajedrez. Nelle altre lingue europee il nome del gioco è stato ricreato dalla formula mista arabo-persiana che segna la conclusione del gioco: shāh māt, cioè "il re è morto, scacco matto".

Zecca. Direttamente dall'arabo sikka "moneta, conio" e dār al-sikka "zecca", lett. "casa della moneta". Zecchino ne è l'aggettivo "(ducato nuovo) di zecca", e sostituì il vocabolo ducato, che designò una moneta aurea ideale.

Bibliografia essenziale

C. Battisti/G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano (DEI)*. Firenze, Barbèra, 1950-57

M. Cortelazzo/P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana (DELI)*. Bologna, Zanichelli, 1979-88 (e successive ristampe)

G. Devoto, *Avviamento alla etimologia italiana*. Firenze, Le Monnier, 1967

B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*. Firenze, Sansoni, 1960

G. B. Pellegrini, *Gli arabismi nelle lingue neolatine con speciale riguardo all'Italia*. Brescia, Paideia, 1972

G. B. Pellegrini, *Ricerche sugli arabismi italiani con particolare riguardo alla Sicilia*. Palermo, Centro Studi filologici e linguistici siciliani, 1989

C. Tagliavini, *Le origini delle lingue neolatine*. Bologna, Patron, 1982

P. Zolli, *Le parole straniere*. Bologna, Zanichelli, 1991²



istituto regionale toscana orienti

studi e materiali

MINORANZE DEL MEDIO ORIENTE

a cura di Alessandro Michelucci

· [glossario](#)

Il problema delle minoranze nel Medio Oriente

Il Medio Oriente è la vasta area geografica che si estende dall'Africa nordorientale (Egitto) all'Asia sudoccidentale (Iran). I suoi confini sono segnati dal mare: il Mediterraneo a nord, il Mar Rosso a ovest e il Golfo di Oman a est. Questa regione tocca tre continenti e comprende 16 paesi: Arabia Saudita, Bahrein, Cipro, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iran, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Siria, Turchia e Yemen. Complessivamente l'area occupa 7.283.000 kmq, una grandezza di poco inferiore a quella dell'Australia (7.703.429) e largamente superiore a quella dell'Unione Europea (4.278.000). Nel Medio Oriente la cultura araba e la religione musulmana sono prevalenti: soltanto due dei 16 paesi suddetti (Cipro e Israele) sono abitati da maggioranze che non si riconoscono nella cultura arabo-musulmana. In ogni caso sarebbe sbagliato considerare la religione islamica un blocco unitario: pur non conoscendo la frammentazione del cristianesimo, la varietà del mondo musulmano non si esaurisce nella divisione più nota, quella fra sunniti e sciiti, ma possiede un'articolazione che viene spesso dimenticata.

Un tema trascurato

Il complesso intreccio di questioni politiche che agitano l'area mediorientale ha stimolato ovunque un'intensa attività pubblicistica che si è espressa in migliaia di articoli, conferenze, saggi e libri sull'argomento. Nonostante questo, almeno in Italia, un tema complesso come questo è stato generalmente ridotto al lungo contenzioso fra israeliani e palestinesi, spesso proposti come gli unici attori di un panorama che in realtà è molto più variegato. Nei paesi che compongono il Medio Oriente, infatti, esiste uno straordinario intreccio di popoli e religioni, molti dei quali aspirano a un pieno riconoscimento dei propri diritti. Il nostro obiettivo, quindi, è quello di dare piena visibilità all'impressionante varietà culturale dell'area, fatta di popoli e religioni che molti ignorano o hanno dimenticato sui banchi di scuola. Insomma, è necessario capire che questa regione non è composta soltanto da arabi e israeliani, ma anche da kurdi, assiri, baluci, turkmeni, copti, zoroastriani, zingari... Popoli che talvolta hanno un proprio stato ma che spesso sono anche minoranze più o meno consistenti.

Dagli imperi multinazionali agli stati moderni

Per molti secoli il Medio Oriente è stato un mosaico di popoli, culture e religioni. Dai Sumeri fino all'impero ottomano, questo mondo caratterizzato dal pluralismo religioso e giuridico ha sempre rappresentato l'antitesi dello stato nazionale. Nel ventesimo secolo la nascita di stati ricalcati sul modello europeo determinò la nascita di problemi delle minoranze analoghi a quelli che erano già presenti nel Vecchio Continente. Al tempo stesso, la nuova ripartizione geografica mise in evidenza la forte prevalenza numerica dei popoli arabi, che disponendo di propri stati potevano assumere un atteggiamento meno tollerante nei

confronti delle rispettive minoranze. La nascita di Israele (14 maggio 1948) ha stimolato un nazionalismo panarabo che ha ulteriormente rafforzato questa tendenza.

Il criterio di classificazione

Per inquadrare correttamente il problema delle minoranze mediorientali è necessario porsi in un'ottica diversa da quella che si adotterebbe se dovessimo parlare di quelle europee. Nel Vecchio Continente, infatti, vediamo che i popoli minoritari si definiscono quasi per sempre secondo un criterio linguistico: dai Corsi ai Gallesi, dai Bretoni agli Ungheresi della Transilvania, è la lingua che segna la differenza fondamentale fra questi popoli e la maggioranza. Le minoranze europee, se si escludono casi rari (per esempio, gli Irlandesi del Regno Unito), non hanno mai conferito alle proprie rivendicazioni un carattere religioso, ma hanno preferito concentrarsi sugli aspetti territoriali e linguistici. Questo spiega perché in vari casi hanno invocato l'indipendenza o l'autonomia rispetto al paese del quale fanno parte. Le minoranze del Medio Oriente, al contrario, si muovono su un terreno dove la rivendicazione della diversità culturale si sposa frequentemente con fattori religiosi. Esistono numerose eccezioni, come i Kurdi, ma il dato confessionale resta comunque centrale. Il fatto che la religione islamica proponga uno stretto connubio fra vita civile e vita religiosa ha stimolato molti popoli a caratterizzarsi in senso confessionale, dando vita a un gruppo di minoranze etnico-religiose. Di conseguenza riteniamo che il criterio più corretto per classificare le minoranze dell'area in questione sia quello che si basa sulla seguente ripartizione:

le minoranze etniche:

gruppi che al pari delle minoranze europee basano le proprie rivendicazioni su fattori culturali, linguistici e/o territoriali.

Esempi: Arabi, [Beduini](#), Palestinesi, Altre minoranze arabe, Azeri, Baluci, Berberi, Bidoun, Bulgari, Ceceni, Circassi, Georgiani, Greci, Kurdi, Laz, Nubiani, Qashqai, Tahtaci, Turchi, Turkmeni, Yoruk, Zaza

le minoranze etnico-religiose:

gruppi dove l'appartenenza quasi automatica a una certa religione rappresenta un dato caratterizzante: è il caso degli Assiri, spesso definiti dalla nostra stampa "cristiani dell'Irak" utilizzando il dato religioso e dimenticando (comunque a torto) quello etnolinguistico.

Esempi: Armeni, [Assiri](#), Giacobiti (Siro-ortodossi), Caldei (cattolica romana), Nestoriani, Siriaci di Antiochia, Drusi, Ebrei, Maroniti

le minoranze religiose:

gruppi che fanno riferimento soltanto alla componente religiosa che li differenzia dalla maggioranza. All'interno di queste dovremo poi ricordare che esiste un'ulteriore differenza, quella che separa le minoranze religiose assolute da quelle relative. Le prime, come i musulmani della Palestina o i cristiani dell'Irak, fanno riferimento a una religione che è maggioranza in altri contesti. Le seconde, al contrario, rappresentano comunque una minoranza.

Esempi: Ahl-I Haqq, Baha'i, Buddhisti, Cristiani, Cattolici, Copti, Greco-cattolici, Greco-ortodossi, Giainisti, Induisti, Mandei, Musulmani, Aleviti, Sciiti, Drusi, Ismaeliti, Zaydi, Sarliya-Kakaiya, Shabak, Sikh, Testimoni di Geova, Yezidi, Zoroastriani

L'impulso del Decennio dei Popoli Indigeni

Il primo Decennio Internazionale dei Popoli Indigeni, varato dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1994, ha messo in moto una serie di contatti e scambi fra tutti i popoli autoctoni del pianeta. Per quelli del Medio Oriente l'iniziativa ha rivestito un'importanza particolare, perché ha inserito nel dibattito sulla questione indigena popoli che erano sempre rimasti al

di fuori di questo ambito. Basti pensare agli Assiri o ai Beduini del Negev, che hanno colto questa occasione per dare alle proprie rivendicazioni un rilievo internazionale. Si tratta di un processo destinato a svilupparsi ulteriormente, soprattutto ora che l'ONU ha proclamato un secondo Decennio (1995-2004).

PUBBLICAZIONI

Testi, riviste, riviste on line e film-documentari sulle minoranze nel Medio Oriente

Redazione
Web
[contattaci](#)



studi e materiali

GLOSSARIO

a cura di Alessandro Michelucci

Autodeterminazione

Dottrina politica secondo la quale ogni gruppo etnico ha il diritto di scegliere le proprie strutture politiche, culturali ed economiche. Il diritto all'autodeterminazione può includere il diritto alla secessione, ma molti popoli, soprattutto quelli indigeni, non lo reclamano.

Autonomia

Regime di autogoverno che il governo centrale delega a certe istituzioni locali.

Decentramento

Processo politico con il quale lo stato rinuncia ad alcuni dei propri poteri costituzionali per delegarli agli enti locali (province, regioni) o a certi gruppi etnici.

Federalismo

Sistema politico dove gli enti federati (stati) cedono una parte della propria sovranità politica a un organo centrale. E' il caso di paesi come l'Australia, la Germania, l'India e gli Stati Uniti.

Minoranza

Gruppo di persone che si differenziano dalla maggioranza per motivi etnici, linguistici e/o religiosi.

Le minoranze possono essere suddivise in:

a. Minoranze immigrate

a. 1) Appartenenti a una minoranza nazionale

Gruppo di immigrati che facevano parte di una minoranza anche nel paese d'origine (esempio: Albanesi del Kosovo emigrati in Italia)

a. 2) Appartenenti a una nazione senza stato

Gruppo di immigrati che nel paese d'origine facevano parte di una nazione senza stato (esempio: Berberi immigrati in Francia).

a. 3) Appartenenti a una maggioranza

Gruppo di immigrati che appartenevano alla maggioranza nel paese d'origine (esempio: Cinesi immigrati in Italia).

b. Minoranze nazionali

Gruppo di persone appartenenti a un popolo che rappresenta la maggioranza in un altro stato (esempi: Sudtirolesi, minoranze russofone delle repubbliche baltiche, Italiani dell'Istria).

c. Nazione senza stato

Gruppo di persone appartenenti a un popolo che non ha un proprio stato (esempi: Baschi, Bretoni, Kurdi, Lapponi, Zingari).

d. Minoranze religiose

d. 1. Relativa

seguaci di una religione che rappresenta la maggioranza in un altro stato (esempi: Cristiani dell'India, musulnai della Cina).

d. 2. Assoluta

seguaci di una religione che è comunque minoritaria (esempi: Baha'i dell'Iran, Testimoni di Geova).

Nazione

Spesso usato erroneamente come sinonimo di stato. In realtà questo termine si riferisce all'insieme di coloro che parlano la stessa madre lingua: la nazione araba, la nazione tedesca, etc. Gli Indiani del Nordamerica, dal canto loro, si autodefiniscono First Nations.

Stato

Struttura politica indipendente dotata di un territorio definito.

Redazione
Web
[contattaci](#)



Sei in [HOME](#) > [INTERCULTURA](#) > [STUDI_MATERIALI](#) > [ORIENTI](#) --> pubblicazioni

[STAMPA](#)



studi e materiali

Pubblicazioni sulle minoranze nel Medio Oriente

a cura di Alessandro Michelucci

- [bibliografia](#)

- [recensioni](#)



studi e materiali

Pubblicazioni sulle minoranze nel Medio Oriente

a cura di Alessandro Michelucci

BIBLIOGRAFIA vedi anche [recensioni](#)

LIBRI

Opere d'interesse generale sui problemi delle minoranze

AA. VV., *Etnia e stato, localismo e universalismo*, Studium, Roma 1995.

W. Connor, *Etnonazionalismo. Quando e perchè emergono le nazioni*, Dedalo, Bari 1995.

J. Kellas, *Nazionalismi ed etnie*, Il Mulino, Bologna 1993.

La questione nazionale dopo la decolonizzazione, numero monografico di "Quaderni internazionali", n. 2-3, s.d.

F. Rigaux, *La Carta di Algeri. La Dichiarazione Universale dei Diritti dei Popoli Algeri (4 luglio 1976)*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (Firenze) 1988.

A. D. Smith, *Il revival etnico*, Il Mulino, Bologna 1984.

Tutela delle minoranze e standard internazionali, vol. 1: i documenti della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, Circolo per gli studi sociali Virgil Scek, Trieste 1993.

Tutela delle minoranze e standard internazionali, vol. 2: I documenti dell'ONU, del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea, Circolo per gli studi sociali Virgil Scek, Trieste 1994.

Opere d'interesse generale sulle minoranze del Medio Oriente

AA. VV., *I popoli della terra, vol. 16: Il mondo arabo*, Mondadori, Milano 1973.

R. Corsetti (a cura di), *Lingua e politica. Imperialismi, identità nazionali e politiche linguistiche in Asia, Africa, America latina*, Officina, Roma 1976.

P. G. Donini, *Minoranze nel vicino Oriente e nel Magreb*, Laveglia, Salerno 1985.

D. F. Eickelman, *Popoli e culture del Medio Oriente*, Rosenberg & Sellier, Torino 1993.

U. Fabietti, *Nomadi del Medio Oriente. Una analisi dell'organizzazione sociale*, Loescher, Torino 1982.

P. J. Vatikiotis, *Islam: stati senza nazione*, Il Saggiatore, Milano 1993.

Armeni

V. Dadrian, *Storia del genocidio armeno*, Guerini Associati, Milano 2003.

M. Impagliazzo, *Una finestra sul massacro. Documenti inediti sulla strage degli Armeni (1915-1916)*, Guerini e Associati, Milano 2000.

D. M. Lang, *L'Armenia*, Calderini, Napoli 1990.

A. Tachdjian Polgrossi, *Pietre sul cuore. Diario di Varvar, una bambina scampata al genocidio degli Armeni*, Sperling & Kupfer, Milano 2003.

Assiri

S. de Courtois, *Le genocide oublié. Chrétiens d'Orient, les derniers Araméens*, Ellipses, Paris 2002.

F. P. Isaac, *Indigenous Peoples under the Rule of Islam*, Xlbris, 2002.

Copti

M. Gruber - M. Ransil, *Sacrifice in the Desert: A Study of An Egyptian Minority through the Prism of Coptic Monasticism*, Rowman & Littlefield, Lanham (MD) 2003.

S. Hassan - S. Hasan, *The Struggle for Coptic Equality: Christian Egypt versus Muslim Egypt*, Oxford University Press, Oxford 2003.

C. Y. Wiens, *Coptic Life in Egypt*, The American University in Cairo Press, Cairo 2003.

Curdi vedi Kurdi**Dom vedi Zingari****Falasha**

T. Schwarz, *Ethiopian Jewish Immigrants in Israel*, Curzon Press, Richmond 2001.

D. Summerfield, *From Falashas to Ethiopian Jews*, Curzon Press, Richmond 2001.

Kurdi

F. Aziz, *Kurdistan, l'antica città fra le montagne*, Sinnos, Roma 2004.

D. Frisullo, *La pietra del ritorno. Rawshen, che non era nata nel 2000 e altre voci dai reclusi del Kurdistan*, Dogliani (Cuneo) 2000.

F. Froio, *I Curdi. Il dramma di un popolo dimenticato*, Mursia, Milano 1991.

M. Galletti, *I Curdi nella storia*, Vecchio Faggio, Chieti 1990.

M. Galletti, *Incontri con la società del Kurdistan*, Name, Genova 2002.

M. Galletti, *Storia dei curdi*, Jouvence, Roma 2004.

F. M. Hussein, *Il concetto legale dell'autodeterminazione e la questione kurda*, Lega per i diritti e la liberazione dei popoli - sezione di Firenze, s.d.

Il Kurdistan. Atti del convegno internazionale, Firenze 23-25 marzo 1990, numero monografico de "I diritti dei popoli", V, n. 9-12, settembre-dicembre 1990.

L. Marinolli e M. Mastrorillo, *Kurdi. Un popolo in esilio*, Mazzotta, Milano 1999.

S. Marzocchi - R. Ragionieri - C. Simon-Belli, *La questione kurda: scenari per un popolo senza stato*, Franco Angeli, Milano 2001.

J. T. Mustafa, *Le radici del problema kurdo*, Pacini, Pisa 1991.

J. T. Mustafa, *Il Parlamento Europeo e la questione kurda*, Pacini, sa 1993.

J. T. Mustafa, *Kurdi. Il dramma di un popolo e la comunità internazionale*, Biblioteca Franco Serantini, Pisa 1994. M. Nadire, *Il buon soldato Mehmet. Storie di reclute che hanno combattuto contro i Curdi*, EMI, Bologna 2001.

J. C. Randal, *I curdi. Viaggio in un paese che non c'è*, Editori Riuniti, Roma 1998.

L. Schrader (a cura di), *Canti d'amore e di libertà del popolo kurdo*, Newton Compton Roma 1993.

L. Schrader, *I fuochi del Kurdistan. La guerra del popolo kurdo in Turchia*, Datanews, Roma 1995.

L. Schrader, *Sulle strade del Kurdistan*, Gruppo Abele, Torino 1998.

L. Schrader, *Il diritto di esistere. Storie di kurdi e turchi insieme per la libertà*, Gruppo Abele, Torino 1999.

M. Strohmeier, *Crucial Images in the Presentation of a Kurdish National Identity: Heroes and Patriots*, Brill, Leiden 2002.

A. Vali (a cura di), *Essays on the Origins of Kurdish Nationalism*, Mazda Publishers, Costa Mesa (CA) 2003.

M. di Vieste, *Kurdistan: terra che brucia*, Associazione per i Popoli Minacciati-Sudtirolo, Bolzano 1994.

B. Zanà (a cura di), *Leggende del popolo kurdo*, Arcana, Milano 1992.

Palestinesi

- AA. VV., Dossier Palestina, Bertani, Verona 1974.
- AA. VV., Espulsi. Immagini e voci dalla Palestina sotto assedio, O-dradek, Roma 2002.
- AA. VV., Israele/Palestina, la terra stretta, numero monografico di "Limes", n. 1, 2001.
- AA. VV., Guerra santa in Terra Santa, "Limes", n. 2, 2002.
- AA. VV., Not in Our Name. Ebrei e israeliani contro l'occupazione, Prospettiva, Roma 2002.
- AA. VV., Per un palestinese. Dedicata a più voci a Wael Zuaiter, a cura di Janet Venn-Brown, Prospettiva, Roma 2002.
- A. Antonelli, Sposata a un palestinese. Vivere nella terra dell'Intifada, Edizioni Paoline, Milano 2003.
- X. Baron, I palestinesi, Baldini e Castoldi, Milano 2002.
- A. Cavallini, Diario di una giovane palestinese, Edizioni Clandestine, Marina di Massa (Massa) 2002.
- G. Chaliand, La resistenza palestinese, Jaca Book, Milano 1970.
- A. Cheshin - B. Hutman - A. Melamed, Separate and Unequal. The Inside Story of Israeli Rule in East Jerusalem, Harvard University Press, Cambridge (MA) 1999.
- L. Colace, Il ruolo delle organizzazioni femminili palestinesi nella lotta di liberazione nazionale, "Quaderni Forum", XVI, n. 3, 2003.
- S. Della Seta, Israeliani e palestinesi. Il costo della non pace, Giuntina, Firenze 1999.
- A. Destro, Villaggio palestinese. Mutamento sociale in territorio occupato da Israele, Angeli, Milano 1977.
- N. Flora, Il fuoco della pace nel paese dell'Intifada, Edizioni As-sociate, Roma 1990.
- A. Giardina - M. Liverani - B. Squarcia, La Palestina, Editori Riuniti, Roma 1987.
- A. Gowers - T. Walker, Yasser Arafat e la rivoluzione palestinese, Gamberetti, Roma 1994.
- M. Grazia, Emergenza Palestina. Diario della seconda Intifada, Prospettiva, Roma 2001.
- A. Gresh, Storia dell'OLP. Verso lo stato palestinese, Edizioni As-sociate, Roma 1988.
- A. Gresh - D. Vidal, Palestina 1947: una spartizione mai nata, Rubbettino, Soveria Mannelli (Catanzaro) 1990.
- M. Hatina, Islam and Salvation in Palestine. The Islamic Jihad Movement, Syracuse University Press, Syracuse 2001.
- M. Issa, Io sono un fedayn, Ciarrapico, Roma 1977.
- R. Khalidi, Identità palestinese. La costruzione di una moderna coscienza nazionale, Bollati Boringhieri, Torino 2002.
- B. Kimmerling, I palestinesi. Genesi di un popolo, La Nuova Italia,
- A. La Volpe, Diario segreto di Nemer Hammad, ambasciatore di Arafat in Italia, Editori Riuniti, Roma 2002.
- J. -F. Legrain, Les Palestiniens au quotidien. Les elections de l'autonomie, Les Cahiers du Cermoc, Beyrouth 1999.
- P. Maltese, Nazionalismo arabo e nazionalismo ebraico. Storia e problemi, 1798-1992, Mursia, Milano 1992.
- G. Montesano (a cura di), 5 anni di Intifada, allegato a "Liberazione", n. 49-50, 18-25 dicembre 1992.
- M. Musu - E. Polito, I bambini dell'Intifada, Editori Riuniti, Roma 1991. Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Programma politico, Unione Generale Studenti Palestinesi, s.d.
- W. Pearlman, Occupied Voices: Stories of Loss and Longing from the Second Intifada, Thunder's Mouth Press, New York 2003. E. W. Said, La questione palestinese. La tragedia di essere vittima delle vittime, Gamberetti, Roma 1995.
- E.W. Said, Israël-Palestine: l'égalité du rien, La Fabrique, Paris 1999.
- E. W. Said, Fine del processo di pace. Palestina/Israele dopo Oslo, Feltrinelli, Milano 2002.
- E. Salerno, Israele. La guerra dalla finestra, Editori Riuniti, Roma 2002.
- J. Sokolowicz, Israeliani e palestinesi. Le radici, i fatti, le prospettive del conflitto mediorientale, Garzanti, Milano 1989.
- F. Steinhaus, La terra contesa. Storia dei nazionalismi arabo ed ebraico, Carocci, Roma

1985. T. Walker, Yasser Arafat e la rivoluzione palestinese, Gamberetti, Roma 1995.

Zingari

A. Williams (a cura di), The Dom of Jerusalem: A Gypsy Community Chronicle, Dom Research Center, Jerusalem 2003.

Redazione
Web
[contattaci](#)



studi e materiali

Pubblicazioni sulle minoranze nel Medio Oriente

a cura di Alessandro Michelucci

RECENSIONI vedi anche [bibliografia](#)

LIBRI

Maya Schatzmiller (a cura di), *Nationalism and Minority Identities in Islamic Societies*, McGill-Queen's University Press, Québec, pp. 346.

Questo libro rappresenta un valido strumento per conoscere i numerosi problemi delle minoranze che vivono nei paesi islamici. I vari saggi, tutti affidati a esperti prestigiosi, spaziano dai Copti dell'Egitto (*The Egyptian Copts: Nationalism, Ethnicity, and Definition of Identity for a Religious Minor-ity*) ai Berberi dell'Algeria (*The Berbers in Algeria: Politicized Ethnicity and Ethnicized Politics*) e del Marocco (*Royal Interest in Local Culture: Amazigh Identity and the Moroccan State*). Vengono inoltre analizzati temi relativi alle minoranze kurde, baha'i, etc. Il risultato è un mosaico, anche se parziale, della straordinaria varietà culturale e religiosa che caratterizza l'area situata fra il Medio Oriente e l'Africa settentrionale.

Maya Shatzmiller insegna alla University of Western Ontario: www.mqup.mcgill.ca

Tim Potier, *Cyprus: Entering Another Stalemate?*, Chatham House, London 2005.

La questione cipriota sembra entrata in una nuova fase di stallo. Il referendum del 24 aprile 2004 è stato approvato dalla comunità turca che occupa la cosiddetta "repubblica di Cipro nord", mentre è stato rifiutato dalla maggioranza greca. Da allora l'ONU non ha promosso altri negoziati per decidere il futuro dell'isola. Durante questo periodo non si sono incontrati neanche i capi delle due comunità. Il problema sembra insolubile. Con quest'opera Potier fa il punto della situazione.

www.riia.org/pdf/research/europe/BPcyprus.pdf

RIVISTE

Nomadic Peoples, Vol. 7, n. 2/2003

Nomads and Nomadism in Post-revolutionary Iran

www.berghahnbooksonline.com/journals/np/toc7-2.html

Questo numero monografico è dedicato ai popoli nomadi dell'Iran.

Un problema poco noto, ma anche sta acquistando un certo rilievo nell'Iran post-khomeynista.

Muslim World Journal of Human Rights, Vol. 1, n. 1, October 2004

www.bepress.com

Durante gli ultimi tempi in molti paesi islamici il dibattito sui diritti umani si sta facendo sempre più intenso.

I motivi di questo rinnovato interesse sono molti e complessi, ma finora non esisteva un forum accademico che discutesse liberamente di questi temi. Per colmare questo vuoto è

nato il Muslim World Journal of Human Rights, rivista pubblicata da Bepress.

Bedrohte Völker, n. 226 (4/2004)

Türkei & Menschenrechte: Sonderweg am Bosphorus

www.gfbv.de

La prestigiosa rivista tedesca sui problemi delle minoranze dedica l'ultimo numero alla situazione delle minoranze in Turchia.

Etudes Kurdes n°7, settembre 2005.

Errance et terre promise: Juifs, Kurdes, Assyro-Chaldéens

Fino alla Seconda Guerra Mondiale i rapporti fra i musulmani e gli ebrei che vivono nel Kurdistan erano stati sostanzialmente buoni. La nascita del movimento sionista e del nazionalismo arabo cambiò profondamente questi rapporti. Tale quadro venne ulteriormente modificato con la creazione dello stato d'Israele.

www.editions-harmattan.fr

FILM/DOCUMENTARI

Robert Alaux, *The Last Assyrians: A History of Aramaean Christians/Les derniers Assyriens* (in inglese e francese), DVD, 53 minuti, Lieurac, Paris 2004.

Sentir parlare di Assiri nel ventunesimo sembrerà bizzarro a molti, che associano questo popolo a ricordi scolastici ormai lontani: Assiro-Babilonesi, Sumeri, Ittiti...

La realtà è molto diversa, perché nel mondo esistono al-meno 3 milioni di Assiri: circa un terzo vive in Iraq, ma comunità consistenti si trovano anche in Siria e in altri paesi del Medio Oriente, negli Stati Uniti, in Australia e in Europa.

Basti pensare che solo a Berlino ce ne sono settemila, mentre in Svezia, dove sono molto attivi, hanno anche una squadra di calcio.

Il regista Robert Alaux, già noto in Francia per i suoi documentari, ha viaggiato fra le comunità assire di vari paesi, dall'Irak alla Turchia, dagli Stati Uniti all'Europa.

Grazie all'aiuto di artisti, sacerdoti e studiosi ha realizzato un documento visivo prezioso, che ci restituisce questo popolo in tutta la sua complessità culturale, politica e religiosa.

Al tempo stesso, il documentario di Alaux ci ricorda che i problemi del Medio Oriente non si esauriscono con la questione palestinese.

Redazione
Web
[contattaci](#)